

6. FONDO PENSIONI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

Come indicato nelle premesse, l'E.N.P.A.L.S. gestisce, in sostituzione dell'I.N.P.S., l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti in favore dei lavoratori a tempo determinato o indeterminato che prestano attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione o la realizzazione di spettacolo.

Il numero dei lavoratori assicurati, alla data dell'ultima rilevazione si è attestato intorno alle 180.000 unità.

Una caratteristica particolare del settore è quella del sistema di retribuzione pensionabile, articolato su base giornaliera. La ragione è da ricercare nella saltuarietà e brevità dell'occupazione di varie categorie artistiche che, peraltro, godono di compensi più elevati.

L'indicazione che precede offre l'occasione per sottolineare la specificità dell'attività previdenziale dell'Ente, anche in presenza del processo di omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali in atto.

6.1 ANDAMENTO ECONOMICO DELLA GESTIONE

I dati essenziali relativi ai conti economici del Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo sono riportati nella tabella 6, dalla quale emerge la crescita dell'avanzo di esercizio che è passato dai 153,2 miliardi del 1998 a 166,2 miliardi del 1999.

Poiché il conto economico consolidato è pesantemente condizionato dal Fondo lavoratori dello spettacolo, in questa sede, per evitare duplicazioni, valgono le osservazioni già espresse in precedenza a proposito del conto consolidato. In particolare, si osserva che anche la struttura del F.P.L.S. sconta la massiccia presenza delle poste correnti, sia per l'entrata che per la spesa.

Quanto alla dinamica delle entrate contributive, senza eccezioni è risultato il loro trend ascensionale che dai 1.062,7 miliardi del 1998 è passato ai 1.136,4 miliardi del 1999.

Dal lato delle uscite, le prestazioni pensionistiche, che costituiscono la preponderante parte delle spese, hanno subito una lieve crescita, passando dai 1.212,3 miliardi nel 1998 ai 1.234,7 miliardi nel 1999.

Il dato più significativo risultante dal prospetto (tab. 6) è quello fornito dall'indicatore "coefficiente di copertura", ossia il rapporto tra contributi e prestazioni,

che si attesta sui seguenti valori, che indicano un andamento tendenziale verso una situazione di equilibrio:

1998	87,65%
1999	92,03%

Comunque il perfetto equilibrio tra contributi e prestazioni potrebbe essere raggiunto subito ove si riuscisse a ridurre il fenomeno della evasione ed elusione contributiva, già rappresentato nelle precedenti relazioni.

Per fronteggiare tale fenomeno l'Ente ha fatto ricorso ad un proficuo rapporto di collaborazione con l'INPS inteso ad accrescere la capacità di controllo nei confronti delle imprese inadempienti.

Infatti, nel mese di novembre 1998 è stata stipulata tra l'ENPALS e l'INPS una Convenzione mirante alla realizzazione di sinergie operative tra i due Istituti.

Il processo di integrazione funzionale è proseguito nel 1999 con l'inserimento dell'ENPALS nella rete telematica integrata INPS-INAIL-FISCO e l'inserimento dell'ENPALS nel progetto dell'adeguamento monetario all'Euro.

Nel campo organizzativo si è dato inizio al progetto di apertura di sportelli polifunzionali, i cosiddetti sportelli unificati, che consentono il miglioramento dei servizi resi all'utenza.

Sempre al fine di ridurre l'area della evasione contributiva l'ENPALS ha stipulato di recente con la SIAE apposita Convenzione finalizzata alla individuazione del lavoro nero e conseguentemente alla incrementazione, in modo strutturale, delle entrate contributive dell'Ente.

Tale convenzione non riguarda l'attività di riscossione contributiva e, a tutt'oggi, l'attività ispettiva. Né si pone in alternativa alle sinergie poste in essere con l'INPS (tra le quali i collegamenti telematici e gli sportelli polifunzionali) e a quelle, in programma, come il pagamento unificato delle pensioni e l'apertura di appositi siti INTERNET allo scopo di accrescere l'attività informativa nei confronti dell'utenza. Per la completa realizzazione delle sinergie previste con i suddetti Enti la Sezione rileva che l'ENPALS dovrà adeguare la propria struttura organizzativa alle nuove esigenze, accompagnata con lo sviluppo di idonei percorsi formativi professionali.

Passando, ora, all'esame analitico dei conti economici, osserviamo che nella seconda parte (componenti che non danno luogo a movimenti finanziari) trovano allocazione le poste concernenti prestazioni istituzionali. Trattasi degli importi relativi a

pensioni non esaminate nell'esercizio, ma delle quali è stato effettuato lo slittamento agli esercizi successivi, che figurano sia nelle entrate, per 54 miliardi, (in quanto spese di competenza degli esercizi precedenti) sia nelle spese, per 48,6 miliardi, (come spese non impegnate nell'esercizio).

TAB.6

CONTI ECONOMICI

(importi in miliardi di lire)

VOCI DI BILANCIO	ANNI	
	1998	1999
ENTRATE		
Contributive	1.062,7	1.136,4
Derivanti da trasferimenti correnti	285,7	286,6
Altre entrate	30,9	28,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI	1.379,3	1.451,9
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	155,2	105,6
TOTALE ENTRATE	1.534,5	1.557,5
USCITE		
Prestazioni	1.212,3	1.234,7
Altre uscite	110,3	101,6
TOTALE USCITE CORRENTI	1.322,6	1.336,3
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	58,7	55,0
TOTALE USCITE	1.381,3	1.391,3
AVANZO DI ESERCIZIO	153,2	166,2
COEFFICIENTE DI COPERTURA	87,65%	92,03%

6.2 VALUTAZIONE PATRIMONIALE DELLA GESTIONE DEL FONDO LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

Il miglioramento delle risultanze economico-finanziarie ha influito naturalmente sul conto patrimoniale del Fondo lavoratori dello spettacolo che, dopo una lunga serie di disavanzi (l'ultimo, nel 1998 di 123,8 miliardi) è risultato per il 1999 in attivo per 42,3 miliardi.

I dati patrimoniali essenziali in ordine al periodo di riferimento sono stati riportati nell'unità tabella 7 e quanto già considerato in sede di esame dei conti patrimoniali consolidati deve intendersi qui richiamato.

Relativamente alle singole voci del conto, tra le attività notiamo l'assoluta mancanza di disponibilità liquide in quanto il Fondo Lavoratori Spettacolo per il pagamento delle pensioni si avvale dei fondi di altra gestione dell'Ente (Fondo Calciatori).

I beni immobili, valutati in 276,5 miliardi, consistono in 43 unità immobiliari, di cui 23 ubicate a Roma e 20 in altre città d'Italia. Di queste unità immobiliari, 16 sono adibite a sedi o uffici dell'Ente, le rimanenti 27 hanno destinazione a reddito. In applicazione dell'articolo 7 del D. L. n. 140/97, relativo alla cessione degli immobili degli enti previdenziali, con delibera commissariale n. 147 del 22 settembre 1997, sono stati individuati gli immobili da inserire nel programma straordinario di cessione agli assegnatari, programma che successivamente, con delibera n. 432 del 30 settembre 1999, è stato modificato ed integrato secondo le direttive impartite dal Ministro del lavoro con circolare del 31 agosto precedente che ha escluso, nella prima fase di vendita, gli immobili di pregio fissando, nel contempo, nel 25% la quota minima del patrimonio immobiliare da inserire nel programma di dismissione.

Altri immobili di proprietà dell'Ente sono stati inseriti negli ulteriori programmi di dismissione ai sensi dell'art. 2 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria).

L'Ente non ha ancora avviato la vendita degli immobili in quanto sta procedendo alla stipula della convenzione bancaria per la concessione di finanziamenti agevolati ai conduttori che intendono acquistare le unità immobiliari.

Passando poi all'esame delle passività, nella posta concernente i dati bancari e finanziari, figurano come debiti verso gestioni interne gli importi del Fondo Calciatori utilizzati per il pagamento delle pensioni ai lavoratori dello spettacolo.

Appare abbastanza ovvio che il credito complessivo del Fondo Calciatori, se riscosso, accrescerebbe notevolmente l'avanzo finanziario del Fondo stesso.

Tra le passività meritano anche notazione i fondi di accantonamento e di ammortamento; il primo riguarda il trattamento di fine rapporto al personale dell'Ente; il fondo di ammortamento si riferisce, invece, ai beni immobili sopra ricordati.

Da ultimo va sottolineata la consistenza dei residui passivi che si riferiscono a debiti verso lo Stato e altri Enti, costituiti in gran parte dal contributo di solidarietà

dovuto all'INPS ex lege n. 41/1986 (264,7 miliardi al 1999); di minor consistenza (48,6 miliardi al 1999) i ratei passivi, che rappresentano rate di pensioni maturate che alla fine dell'esercizio non risultano liquidate.

Sulla anomala natura del contributo di solidarietà (il cui importo rappresenta il 77% dell'intera consistenza dei residui passivi) ci si è già soffermati e non si mancherà di trattarne più diffusamente in sede di considerazioni conclusive.

TAB. 7

CONTI PATRIMONIALI

(importi in miliardi di lire)

	ANNI	
	1998	1999
ATTIVITA'		
Disponibilità liquide	-	-
Residui attivi	443,0	476,1
Crediti bancari e finanziari	3,6	4,0
Immobili	276,5	276,5
Immobilizzazioni tecniche	4,2	3,8
Spese straordinarie ammort.ti	6,3	7,1
TOTALE ATTIVITA'	733,6	767,5
PASSIVITA'		
Residui passivi	320,8	342,3
Debiti bancari e finanziari	402,0	250,5
Fondo accantonamenti vari	15,9	16,0
Fondo ammortamenti	64,8	67,8
Ratei passivi	53,9	48,6
TOTALE PASSIVITA'	857,4	725,2
AVANZO O DISAVANZO PATRIMONIALE	- 123,8	+ 42,3

7. FONDO CALCIATORI E SPORTIVI PROFESSIONISTI

L'ENPALS gestisce anche, sempre in sostituzione dell'INPS, l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a favore dei calciatori e allenatori di calcio. All'uopo, l'art. 2 della legge 14 giugno 1973, n. 366, ha istituito un "Fondo speciale autonomo, con un proprio bilancio che costituisce allegato al bilancio generale dell'Ente".

L'assicurazione è stata estesa successivamente, con legge 23 marzo 1981, n. 91, a tutti gli sportivi professionisti. Come tali, ai sensi dell'art. 2 della citata legge devono intendersi "gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi ed i preparatori atletici che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolate dal CONI".

Da parte sua il CONI ha individuato come attività professionistiche quelle svolte dagli sportivi praticanti il giuoco del calcio, il ciclismo, il golf, il pugilato, la pallacanestro ed il tennis (limitatamente agli allenatori ed ai direttori tecnico-sportivi di detta disciplina).

Dai dati forniti dall'Ente risulta che il Fondo assicura attualmente oltre 5.000 sportivi professionisti, di cui circa l'80% appartenenti alla Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Appare evidente quanto sia preponderante la presenza degli sportivi praticanti il giuoco del calcio rispetto a quella degli sportivi praticanti altre attività.

A tale proposito non può disconoscersi che gran parte delle discipline sportive sono praticate da atleti remunerati con la formula del "rimborso spese" e pertanto considerati formalmente "dilettanti". La misura di tali rimborsi, però, è tale da far ipotizzare realisticamente la fattispecie del titolo oneroso.

Basti pensare ai consistenti compensi di cui notoriamente beneficiano gli atleti che praticano l'automobilismo, il motociclismo, lo sci, per non parlare di altre attività sportive minori.

Poiché per tali soggetti non è prevista l'iscrizione al Fondo, ne consegue il venir meno di rilevanti trattamenti contributivi, per cui si rinnova il richiamo sulla esigenza di una specifica modifica normativa che consenta l'assicurazione all'Ente degli atleti in argomento.

7.1 ANDAMENTO ECONOMICO DELLA GESTIONE

Considerazioni favorevoli possono esprimersi sull'andamento di gestione del Fondo sportivi professionisti, il cui risultato economico (tab. 8) che nel 1998 era stato positivo per 30,2 miliardi, nel 1999 ha fatto registrare un risultato positivo di 65 miliardi.

Le entrate contributive, per effetto del notevole riposizionamento delle aliquote contributive, a seguito del decreto 166/97 di riforma, sono salite da 66,2 miliardi del 1998, a 94,5 miliardi nel 1999 con un incremento del 42,7% rispetto al 1998. Per contro la spesa per prestazioni istituzionali ha segnato un ritmo di incremento meno accentuato: 32,5 miliardi nel 1998 e 34,4 miliardi nel 1999 con incremento del 5,8% rispetto all'esercizio precedente. Ciò è dovuto non tanto all'aumento dell'importo delle pensioni, quanto alla limitata crescita del numero dei pensionati, che sono stati 1.088 nel 1998 e 1.121 nel 1999.

Per quanto concerne le poste minori del conto economico, tra le altre entrate figurano le variazioni in aumento dei residui attivi e le variazioni in diminuzione dei residui passivi, oltre alle entrate da vendita di beni e prestazioni di servizi; tra le altre uscite, le spese per acquisto di beni di consumo e servizi nonché le variazioni in aumento dei residui passivi e le variazioni in diminuzione dei residui attivi.

Il limitato numero dei pensionati rispetto al numero degli assicurati è da ricollegare alla più breve vita del Fondo Sportivi Professionisti rispetto al Fondo lavoratori dello spettacolo, per cui la popolazione pensionata non può ancora considerarsi giunta a regime.

TAB. 8

CONTI ECONOMICI

(importi in milioni di lire)

VOCI DI BILANCIO	ANNI	
	1998	1999
ENTRATE		
Contributive	66.192,1	94.457,7
Rendite e proventi patrimoniali	8.207,4	8.034,5
Altre entrate	1.989,3	2.336,0
TOTALE ENTRATE	76.388,8	104.828,2
USCITE		
Prestazioni istituzionali	32.495,9	34.410,1
Trasferimenti passivi	3.000,9	3.453,4
Altre uscite	10.719,1	1.956,4
TOTALE USCITE	46.215,9	39.819,9
AVANZO DI ESERCIZIO	30.172,9	65.008,3

7.2 VALUTAZIONE PATRIMONIALE DELLA GESTIONE

Dall'esame dell'unita tabella 9 emerge che il patrimonio netto della gestione calciatori non solo è in attivo, come il conto economico, ma è aumentato notevolmente passando dai 177,1 miliardi del 1998 ai 242,1 miliardi del 1999, rendendo così ragione della vitalità del Fondo in argomento. Rispetto al 1998 il patrimonio netto ha avuto un incremento di 65 miliardi, essenzialmente dovuto all'avanzo economico registrato nel 1999.

Passando, ora, all'esame delle singole poste, un cenno particolare meritano quelle attive, nell'ambito delle quali figurano le disponibilità liquide e la voce "crediti bancari e finanziari", in cui sono inseriti i crediti verso le gestioni interne. Mentre le disponibilità liquide sono nulle in quanto utilizzate per le esigenze del Fondo lavoratori dello spettacolo, cronicamente in passivo, i crediti verso gestioni interne raggiungono livelli elevati sempre crescenti (196,6 miliardi nel 1998 e 235,2 miliardi nel 1999).

La Corte ha già avuto modo di soffermarsi sulla correttezza, sotto il profilo giuridico, di siffatto impiego, giudicandolo ammissibile. In questa sede, piuttosto, preme considerare che l'art. 7 della legge n. 366/1973 sopra citata prescrive

testualmente che “in sede di rendiconto annuale l'E.N.P.A.L.S. accredita al Fondo gli interessi maturati sulle disponibilità finanziarie dello stesso”.

Ma a questo proposito va rilevato che, mentre la norma citata stabilisce che gli interessi debbano essere calcolati al saggio medio ottenuto per i propri investimenti, l'Ente ha ritenuto di attenersi all'art. 11 della legge 8 agosto 1995 n. 335 che prevede per i fondi gestiti dall'INPS un diverso criterio di calcolo, e, precisamente, che in caso di movimentazione finanziaria, la misura dell'interesse debba essere calcolato sulla base del rendimento medio dei titoli di Stato, fissato con decreto interministeriale Lavoro — Tesoro.

Anche se le motivazioni di carattere economico addotte dall'Ente hanno un qualche fondamento, ancora una volta la Corte ritiene di non poter condividere tale criterio, adottato in sostituzione di quello previsto dalla legge n. 366 del 1973, in quanto l'E.N.P.A.L.S. può far ricorso alla normativa riguardante l'INPS solo in caso di mancanza di una specifica disciplina del settore.

Per una maggiore aderenza alla realtà economica odierna, pertanto, si appalesa auspicabile una modifica normativa, da promuovere tramite il Ministero vigilante.

Tra i residui attivi figura la somma di 26 miliardi costituita da crediti verso varie società di calcio inadempienti.

A tale proposito si esprimono forti preoccupazioni sia in ordine all'ingente somma rimasta da incassare, sia ai periodi di riferimento, risalendo gran parte dei crediti addirittura ai lontani anni '80.

Poiché l'acquisizione di tali crediti appare estremamente improbabile, la Corte ha già avuto modo nel precedente referto di richiamare l'attenzione dell'Ente sulla necessità che venga adottata ogni misura necessaria per il riconoscimento di inesigibilità degli stessi apportando le necessarie variazioni in bilancio.

TAB. 9 CONTI PATRIMONIALI

(importi espressi in miliardi di lire)

VOCI DI BILANCIO	ANNI	
	1998	1999
ATTIVITA'		
Disponibilità liquide	-	21,3
Residui attivi	17,7	26,0
Crediti bancari e finanziari	196,6	235,2
Immobili	-	-
Immobilizzazioni tecniche	-	-
TOTALE ATTIVITA'	214,3	282,5
PASSIVITA'		
Residui passivi	35,7	38,9
Debiti bancari e finanziari	-	-
Fondo accantonamenti vari	1,5	1,5
Fondo ammortamenti	-	-
Ratei passivi	-	-
TOTALE PASSIVITA'	37,2	40,4
AVANZO PATRIMONIALE	+177,1	+242,1

8. FONDO DI PREVIDENZA INTEGRATIVA

Come già anticipato in precedenza, il Fondo di previdenza integrativa – nel quadro di una riforma complessiva della previdenza complementare – è stato soppresso, assieme a tutti gli altri fondi interni del parastato, dall'art. 64 della legge 17 maggio 1999 n. 144, a far data dal 1° ottobre 1999.

La genesi, la funzione e le cause che hanno determinato il cronico disavanzo di gestione del Fondo stesso sono state ampiamente illustrate nel precedente referto, che qui si richiama integralmente. Per quanto concerne la gestione dell'esercizio 1999, si osserva che, in ossequio alla prescrizione normativa, la stessa è cessata il 30 settembre del medesimo anno. Nei primi nove mesi del 1999, in cui il Fondo ha mantenuto la funzione sua propria, si sono registrate entrate per 281 milioni di lire ed uscite, per prestazioni istituzionali, per 1.091,2 milioni di lire, con un disavanzo di 810,2 milioni, come si può agevolmente rilevare dalla seguente tabella n. 10, relativa ai conti economici degli ultimi due anni.

TAB. 10 CONTI ECONOMICI

(importi espressi in milioni di lire)

VOCI DI BILANCIO	ANNI	
	1998	1999
ENTRATE		
Contributive	360,9	249,0
Rendite e proventi patrimoniali	0,7	0,1
Altre entrate	3,1	31,7
Variazione in diminuzione residui passivi	-	0,2
TOTALE ENTRATE	364,7	281,0
USCITE		
Prestazioni istituzionali	2.202,7	1.091,2
Trasferimenti passivi	-	-
Altre uscite	-	-
TOTALE USCITE	2.202,7	1.091,2
DISAVANZO DI ESERCIZIO	- 1.838,0	- 810,2

Anche nel 1999, come negli esercizi precedenti, l'equilibrio della gestione finanziaria è stato realizzato grazie ad una anticipazione di cassa da parte di altra

gestione (Fondo calciatori) commisurata alla differenza fra i mezzi che il Fondo di previdenza integrativa è riuscito a reperire autonomamente e le erogazioni che è tenuto ad effettuare.

L'esposizione debitoria, come risulta dall'unita tabella n. 11 (conto patrimoniale) ha raggiunto, al 30 settembre 1999, la somma di 15.240,6 milioni. A decorrere dal 1° ottobre successivo, come previsto dal suddetto art. 64 L. 144/99, è cessata l'acquisizione delle aliquote contributive a carico degli iscritti al Fondo previste per il finanziamento del Fondo medesimo.

La stessa legge n. 144/99 riconosce a favore degli iscritti al Fondo il trattamento integrativo maturato alla data di soppressione, ma non risulta che a tutt'oggi — nonostante la prescrizione legislativa — siano state emanate, da parte dei Ministeri interessati alla materia, le necessarie disposizioni regolamentari.

TAB. 11 CONTI PATRIMONIALI

(importi espressi in milioni di lire)

	1998	1999
ATTIVITA'		
Residui attivi	11.5	22.6
Prestiti al personale	2.3	-
Crediti bancari e finanziari	4.7	4.7
TOTALE ATTIVITA'	18.5	27.3
PASSIVITA'		
Residui passivi	0.2	-
Debiti verso gestioni interne	14.418,5	15.237,7
Debiti diversi	2.1	2.1
Fondi accantonamento vari	0.8	0.8
TOTALE PASSIVITA'	14.421,6	15.240,6
DISAVANZO PATRIMONIALE	- 14.403,1	- 15.213,3

CONCLUSIONI

Se si analizzano i risultati conseguiti dall'Ente nella gestione 1999 è dato rilevare un netto miglioramento in tutti i settori: l'avanzo finanziario di competenza è aumentato da 99 a 178 miliardi; l'avanzo economico da 181 a 230 miliardi; il netto patrimoniale da 38 a 269 miliardi; la situazione amministrativa, che presentava nel 1998 un disavanzo di 86 miliardi ha registrato un avanzo di 142 miliardi, senza contare che, per la prima volta, l'Ente ha chiuso l'esercizio con un avanzo di cassa di oltre 21 miliardi.

Si tratta di un trend ascensionale indubbiamente confortante, che induce a considerare con un cauto ottimismo il futuro economico-finanziario dell'Ente. La crescita del gettito contributivo, dovuto essenzialmente agli effetti della legge di riforma del regime pensionistico, lascia ragionevolmente prevedere che, nel breve periodo, potrà essere colmato quello squilibrio tra contributi e prestazioni che ha reso tuttora necessario l'apporto finanziario dello Stato.

Ma risultati ancor più apprezzabili sarebbero stati raggiunti qualora fossero state risolte alcune situazioni che incidono negativamente sui conti dell'Ente: ci si riferisce, in particolare, al fenomeno, già segnalato nei precedenti referti, del debito derivante dall'obbligo di versare all'INPS il contributo "di solidarietà" istituito con l'art. 25 della legge n. 41 del 1986, il cui onere ammonta, a tutto il 1999, ad oltre 264 miliardi di lire.

Questa Corte ha avuto già altre volte modo di rilevare la irrazionalità di tale precetto normativo che si risolve soltanto in un obbligo contabile che appesantisce i conti dei due Enti previdenziali senza alcun effetto in termini di cassa.

Inoltre, tra gli oneri impropri sostenuti dall'Ente vanno segnalati quelli prettamente assistenziali, quale la totale integrazione al trattamento minimo delle pensioni, che è rimborsato solo parzialmente dallo Stato (87 miliardi per il 1999, contro una spesa di oltre 100 miliardi).

Il trend ascensionale che ha caratterizzato tutti i conti dell'ENPALS non ha risparmiato la gestione dei residui, ma in questo caso la crescita dei valori assume un significato decisamente negativo.

L'ammontare dei residui attivi, la cui lievitazione sembra inarrestabile, assume dimensioni preoccupanti, e al riguardo l'Ente dovrà adottare ogni misura idonea al loro tempestivo recupero, anche ricorrendo alle procedure di riscossione coattiva di cui al decreto legislativo n. 46 del 26 febbraio 1999, nonché procedere ad una capillare ricognizione di tutte le partite creditorie al fine di riaccertarne la reale sussistenza. Non

sembra superfluo, al riguardo, considerare che un mancato, sia pur parziale, recupero dei crediti potrebbe avere ripercussioni negative sui bilanci, ribaltandone le risultanze.

Insoddisfacenti, inoltre, nonostante l'impegno profuso, appaiono i risultati della lotta all'evasione ed elusione contributiva, anche se l'Ente può addurre la mancata inclusione tra gli Enti previdenziali beneficiari della deroga al blocco delle assunzioni sancita dalla legge finanziaria 1997 proprio per combattere il fenomeno dell'evasione contributiva. Ciò non esime l'Ente dal dovere di intervenire con maggiore efficacia in tale settore, sfruttando al massimo le sinergie avviate con gli altri Enti interessati.

Si richiama, infine, l'Ente sulla necessità di adeguare i propri regolamenti interni e lo Statuto, risalente addirittura al 1950, alle innovazioni introdotte con la legge n.29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni.

Le notazioni che precedono inducono a considerare la necessità di ulteriori interventi atti a definire il futuro assetto organizzativo dell'Ente, condizionato, com'è attualmente, dalle scelte politiche che vorrà adottare il legislatore. Ma quale che sia la sorte riservata all'ENPALS, non si potrà prescindere dalla esigenza che l'Ente — sulla scia dei risultati finora conseguiti — debba essere messo in grado di poter operare serenamente con la dovuta continuità sul piano della normalità e della efficienza.